

non diremo la Società Operaia, ma la cittadinanza stessa, può disporre non sono certo grandi, specialmente avuto riguardo alla critica annata. Bisogna in quella vece avere modeste aspirazioni, accontentarsi per ora di poco, partire, quasi diremmo, dal concetto, di fare una specie d'esperimento, per poi avere il di più in progresso di tempo, quando le condizioni locali lo permettano. Non vogliamo certo con questo fissare a priori il numero delle case operaie che si dovrebbero fare, perocché ciò dipenderà dal modo con cui l'idea sarà accolta, ed il problema risolto e studiato, ma vogliamo solo osservare che è meglio per momento aspirare al poco, anche perché sarà più facile l'ottenere, e perché non vorremmo che dovessimo imbarcarci in un caso d'applicazione di quel detto del poeta che ai voli troppo alti con quel che segue.

Ad ogni modo però e riservandoci di tornare sull'argomento quando sarà fissato il giorno della deliberata adunanza, facciamo voti perché questa venga presto indetta e perché le deliberazioni che vi si prenderanno siano feconde di pratici risultati.

## Banca Popolare d'Acqui

Abbiamo visto nel locale della Banca un avviso riflettente l'incanto delle azioni dei soci morosi, le quali potranno acquistarsi con versamenti mensili e settimanali di un decimo o di un ventesimo del prezzo di caduna azione.

La Banca con questa sua disposizione, mentre avvicina e chiama le piccole borse a cooperare nel più importante Istituto commerciale locale, tende a raggiungere lo scopo prefisso e giustamente popolare additando in pari tempo la via del risparmio.

Imperocché anche l'operaio pagando da una a due lire mensili o settimanali (come meglio crede) potrà rendersi acquirente di un titolo che finora non ha mai fruttato meno del 7 per 100, e da parecchi anni non meno dell'8 netto da ricchezza mobile.

Lieti di rendere pubblico tale avviso ci facciamo un dovere di esortare la cittadinanza ad approfittare di questa circostanza onde maggiormente si diffonda la cooperazione attiva e tanto efficace in questi anni di penuria, pel piccolo commercio e per le nostre industrie.

Giacché siamo nell'argo osserveremo che mentre il saggio ufficiale dello sconto è stato ovunque

il mio voto: grazie d'avermi lasciato entrare nel laboratorio della natura, che è la tua volontà.

E l'oro, bisogna pure che io faccia dell'oro; bisogna che io distrugga l'oro... Non occorre disonorarlo, lo è già da gran tempo.

Io, io aveva compreso che tutti questi metalli erano cose vili in se stesse, vedendo il poco conto che Dio ne fa e le mani nelle quali qualche volta li distribuisce.

Abbasso l'oro! abbasso le pietre!

Vivano i fiori! Andate a comperarmi ancora dei fiori... Prendete, eccovi una manata d'ametiste, procurate di trovare un mercante tanto bestia per darvi in cambio un mazzo di viole e di rose.

Ma...

Ah! quanto sono felice; le mie due care amiche, mia moglie, mia sorella, i diamanti vi avevano fatto piangere; non vi sono più diamanti.... Io voglio dormire un poco, e poi io farò dei zaffiri. Ah! i poveri zaffiri!....

E morì ridendo.

Io lo ripeto. Enrico non era divenuto pazzo che dall'eccesso del lavoro e dalla gioia del successo. Il suo rubino fu venduto quattro mila franchi; ma i suoi lavori, il suo segreto, tutto fu perduto.

Per buona sorte, alla stessa epoca, e questo potete verificarlo, un giovane dotto, il signor Ebelmer, direttore della fabbrica di Sèvres, otteneva gli stessi risultati, ma in un modo più completo,

rialzato e tende tuttora al rialzo, quello della nostra Banca venne sensibilmente, da qualche mese, ribassato ed ora si mantiene al 5 1/2, 6 e 6 1/4 a seconda delle operazioni eseguite, senza però diminuire l'interesse ai suoi correntisti.

D'altronde la costante affluenza dei depositi nella nostra Banca, avuto riguardo all'esile suo capitale sociale e principalmente in quest'anno che il raccolto fu eccezionalmente scarso, dimostra luminosamente di quanta fiducia sia circondata questa nostra istituzione e di quanto l'opera sua venga apprezzata.

## Le Scuole d'Agricoltura

Per apportare all'agricoltura nostra un vero e duraturo beneficio è necessario redimerla da quella ignoranza di ogni nozione scientifica e di ogni razionale sistema, che predomina nella classe rurale di tutta Italia; e a tal uopo è urgente convincere e persuadere i nostri agricoltori che solo l'istruzione agraria bandita nelle scuole di Viticoltura, di Enologia, di Pomologia, di Orticultura, è atta a produrre valenti e pratici coltivatori, senza gravi dispendi per i Comuni e per le provincie come per i privati.

Nè tale persuasione è necessaria ai contadini, ma eziandio ai proprietari di terreni, i quali in gran parte taglieggiati e ridotti a miccino, non si sentono il coraggio di fare novelli sacrifici e di aiutare i figli dei loro ricalcitranti coloni a frequentare le scuole agrarie.

Ancora si aggiunga che parecchi fra i proprietari di terreni che si occupano dei progressi della scienza agraria, e di rado si trovano in grado di metterne in pratica gli insegnamenti. Ne avviene pertanto che le scuole già istituite dal Governo non danno frutti sperati, il concorso degli alunni è scarso; e si predica al deserto.

È mestieri, che proprietari e coloni si pongano pienamente d'accordo nel dare incremento alle scuole ove si possono praticamente apprendere i metodi più razionali ed altrove sperimentali con felice successo come avviene presso le altre nazioni e soprattutto in Francia. Nè soltanto ci dovremmo accontentare delle scuole dal governo accordate alle singole e troppo vaste regioni, ma si dovrebbero anzi far crescere di numero mercè il concorso dei comuni interessati posti in località più adatte alle speciali colture, incoraggiando con borse e premi gli alunni a far tesoro degli insegnamenti impartiti.

più certo, più metodico; egli aveva fatto dei rubini, dei smeraldi, quando è morto, all'epoca dell'esposizione universale di Londra; ma lui che è morto con tutto il suo buon senso, ha lasciato tutti i suoi processi.

Ultimamente, all'accademia delle scienze, un altro dotto, di cui non ricordo il nome, ha portato dei piccoli diamanti di sua composizione.

Le pietre così dette preziose diverranno ciò che la natura le aveva fatte, dei sassi brillanti.

Il *Reggente, la Montagna di luce*, ecc. saranno dei così piccoli diamanti, che non si saprà che cosa farne. I fabbricatori non s'occuperanno di così piccole bazzecole.

Si ha spesso raccontato come una cosa prodigiosa che il Sancy, che aveva appartenuo a Carlo il Temerario, fu trovato da un soldato dopo la battaglia ove fu ucciso il duca di Borgogna, e venduto per uno scudo ad un curato.

Verrà un giorno in cui il Sancy non troverà più compratori per uno scudo.

Non pagate dunque più i diamanti troppo cari nè in denaro, nè in felicità.

Essi dovranno ben presto non perdere, ma riprendere il loro valore di sassi brillantissimi, però meno bello dei fiori.



I contadini istruiti nelle Scuole Agrarie non saranno semplici macchine brute incapaci di produrre da sé sole un lavoro utile e remuneratore, ma coll'appoggio e la direzione di colti ed assennati proprietari di campagne, otterranno dalle terre loro confidate i massimi frutti.

E allora non vedremo tante braccia vigorose mancare all'Italia perché i contadini incolti amano meglio recarsi in America ove si promettono loro mari e monti, non vedremo disertate le campagne per accorrere alle città popolate, alle officine cittadine, in numero sovrabbondante tanti operai che poscie per mancanza di lavoro si trovano ridotti in ben cattivo stato, quando pel ristagno degli affari indeterminati periodi dell'anno non poche fabbriche sono costrette a chiudersi o a scemare il numero dei lavoratori. E di qui miseria, corruzione, delitti.

Noi vogliamo che come nel ceto agiato, così negli altri, non si abbiano ad annoverare tanti spostati, tanti inutili individui, tante braccia inoperose, mentre poi in altre parti dell'Italia nostra mancano buoni lavoratori e provetti coloni, fattori, direttori di aziende, vinicoltori, oleicoltori ecc.

L'istruzione agraria superiore per i cosiddetti gentiluomini di campagna proceda di pari passo con quella pratica dei giovani atti a coltivare le terre, a divenire colti ed esperti nella viticoltura o nella enologia, nella pomologia o nel caseificio e via via secondo i luoghi, le attitudini ecc.

Avverrà della istituzione di tali insegnamenti agrari come di quella delle scuole di arti e mestieri e delle scuole di commercio, di cui finora fummo tributari alla Svizzera, alla Germania, alla Francia perché a noi mancavano i mezzi di fondarle e alimentarle, e perché le nostre industrie erano in miserevoli condizioni. Ora si è fatto già un notevole progresso, ma molto cammino ci tocca ancor fare, prima di poter dire che gli istituti commerciali e industriali possono fornire capifabbrica, meccanici, amministratori eccellenti.

Così si può ritenere per quanto riguarda gli istituti agrari ove si istruiscono nella coltivazione pratica, nell'economia rurale come nella contabilità gli alunni delle campagne.

L'on. Berti comunicò alcuni dati statistici dai quali ci è lecito sperare che in non lontano tempo le scuole agrarie come quelle di Alba, Conegliano, di Grnmello, di Lecce, di Otranto, di Catanzaro ecc. e aggiungiamo anche la colonia agricola di Rivoli e l'Istituto Bonafous (del municipio di Torino) daranno meritato compenso alle fatiche e agli studi intrapresi.

Ma, lo ripetiamo: Comuni, Provincie e Privati non se ne stiano inerti, come troppo spesso avviene; come si trattasse di cosa che non li tocca è col concorso volontoso di tutti che si potrà raggiungere la meta desiderata, non già col fare ostacolo, o col sentenziare *ex professo*, disapprovando ogni cosa e non mettendosi all'opera sul serio col massimo buon volere e colla fiducia in noi stessi.

## CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI della Provincia di Alessandria

Pubblichiamo il manifesto che segue inviatoci dalla Camera di Commercio d'Alessandria, con cui si invitano gli elettori commerciali della provincia alle elezioni che avranno luogo il 7 p. v. mese di dicembre. Ci riserbiamo di tornare sull'argomento.